

«I sanitari adesso sono come soldati in prima linea»

SETTE PAZIENTI DELLA STRUTTURA RIABILITATIVA SONO RISULTATI POSITIVI. AMBIENTI SANIFICATI E TANTO LAVORO

● Anche l'ospedale San Giacomo di Pontedellolio, uno dei maggiori Centri Accreditati per la Riabilitazione della nostra Regione, ha affrontato il coronavirus. Sette i pazienti risultati positivi, che sono stati portati in presidi ospedalieri che si occu-

pano di trattare il Covid - 19. Ora il San Giacomo si appresta ad accogliere da vari ospedali pubblici pazienti ordinari che hanno bisogno di riabilitazione post-operatoria. Perché anche la sanità "normale" non può fermarsi. Ma lo dovrà fare con

un personale ridotto, perché alcuni medici, operatori e infermieri, sono a casa in quarantena, in via precauzionale. Ci spiega tutto Giampiero Melani, presidente della struttura privata convenzionata da 122 posti letto suddivisa in riabilitazione ortopedica, neurologica, cardiologica. «Il Covid - 19 ha colpito anche il San Giacomo i cui pazienti post acuti hanno sempre co-morbilità collaterali rispetto alla malattia da riabilitare. Il 21 febbraio, non appena abbiamo avuto le prime notizie del focolaio di Codogno, abbiamo verificato i pazienti da noi ricoverati provenienti da quelle aree: erano 32, tutti visitati quotidianamente dai nuclei familiari».

Quali misure avete preso?

«La prima misura è che le visite dei familiari sono state bloccate; abbia-

mo verificato i pazienti e 7 di loro sono risultati positivi e inviati con urgenza all'Ospedale di Piacenza».

I medici e gli infermieri entrati in contatto con questi 7 positivi?

«Sono entrati in quarantena, dopo comunicazione fatta all'Ufficio di Igiene Pubblica. Sono 4 medici, 2 laureati, 4 infermieri, 3 fisioterapisti, 7 OSS (operatrici socio-sanitarie), 2 ausiliari, 2 dei servizi di ristorazione. Nessuno è stato ricoverato, ma la norma dice che se uno ha avuto un contatto stretto, deve stare in isolamento. Sono tutti a casa, con prescrizione dall'Ufficio Igiene che li ha contattati uno ad uno».

I sanitari sono le persone più esposte. Come è il loro stato d'animo?

«Ognuno di loro fa il proprio dovere e sente la responsabilità. È come un



Giampiero Melani

soldato che va in prima linea».

Siete stati trasparenti nell'immediata comunicazione alla Direzione Generale Ausl e a quella Sanitaria Generale. Inoltre avete sanificato gli ambienti dove erano state queste persone positive.

«Abbiamo cercato di "pulire e sanificare" non solo i reparti ma anche

tutta la struttura adottando strettissime misure sanificatrici affinché il contagio non potesse né entrare che uscire».

Adesso siete pronti ad accogliere pazienti che necessitano di riabilitazione: post - acuti, post- operatori.

«Ad esempio un signore che era in riabilitazione a Castelsangiovanni lo hanno mandato da noi, perché l'ospedale là è dedicato all'emergenza coronavirus. Ospedali come cardiocirurgia di Parma o i San Raffaele a Milano ci mandano pazienti che hanno avuto interventi cardiocirurgici: domani ad esempio avremo ben 9 nuovi ingressi. E lo stesso nei giorni successivi. L'Ausl ha dichiarato "l'indispensabilità" anche di una Struttura Riabilitativa come è il San Giacomo».

—Donata Meneghelli